

Comunicato Stampa

Con Titolo

2010

Studio Bastoni

Un confronto a ranghi serratissimi quello proposto e curato da Fabrizio Bastoni: Giancarlo Pediconi, architetto -fotografo e Giuseppe Salvatori, artista- pittore, pur nei diversi ambiti di fotografia e pittura, ritrovano una comune sensibilità proponendo due opere di grande formato. **Metamorfosi. Un albero per Dafne. Una storia finita**, trittico fotografico di Pediconi, ci esorta a riflettere, dietro il velo della mitologia, sulla forza generatrice della natura contrapposta al fragile compromesso cui la vita quotidianamente ci sottopone. **I fratelli Fiore o della morte dell'Architettura**, grande dipinto su tavola di Salvatori, esprime, attraverso l'universo simbolico caro all'artista, la tensione verso un'etica della memoria e del sentimento che oggi appare irrimediabilmente perduta.

L'intenzione dei due artisti di rendere reciprocamente visibili i rispettivi percorsi genera un limbo concettuale in cui ritrovare alcuni temi tipici dell'espressione artistica: il rapporto tra arte e natura, il concetto di decorazione, la modulazione del non colore all'interno del medium prescelto, solo per citarne alcuni.

Fabrizio Bastoni, architetto e promotore d'arte, apre il suo studio ad una serie di incontri di cui ConTitolo costituisce, nei limiti di una succinta comunicazione e di una volontà che solo a posteriori potrà dirsi velleitaria o no, il manifesto programmatico: il tentativo di ricostruire uno spazio comune tra l'arte figurativa e la "cultura del fare", tra artisti e committenza, tra mondo delle idee e mondo produttivo. Tale ambizione muove dal ricordo di una felice stagione della cultura italiana in cui, nel secondo dopoguerra, si stabilì un patto, oggi purtroppo dimenticato, tra artisti e intellettuali da un lato e imprenditoria dall'altro e si propone di osservare il fenomeno delle arti all'interno della cultura del progetto, nella certezza che solo nella sintesi tra pensiero e costruzione possa esistere una possibilità di sviluppo.

Giancarlo Pediconi nasce a Roma nel 1937.

Laureato in Architettura presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1965, iscritto all'Ordine degli Architetti di Roma; è stato membro del Consiglio di direzione dell'AGERE dal 1985, della Commissione di Esami di Stato per l'abilitazione Professionale degli Architetti, del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia dal 1995 al 1999, Presidente della Commissione Specifiche dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, della Commissione Deontologica dell'Ordine degli Architetti 1996-99, docente a contratto presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza – Facoltà di Architettura per il Corso di Laurea in Architettura degli Interni e Arredamento cattedra di Laboratorio di Architettura degli Interni dal 2002 al 2006.

Ha partecipato ad alcuni importanti progetti di opere pubbliche con il noto studio Paniconi-Pediconi, di cui ha ereditato l'attività e l'esperienza professionale. Attualmente svolge la sua attività come associato dello studio C. e GC. Pediconi R. Magagnini Architetti Associati. Ha eseguito la progettazione preliminare, definitiva, esecutiva e di dettaglio tecnologico e costruttivo delle opere. In particolare ha eseguito progetti di edifici per uffici pubblici, per residenze singole, collettive, private e pubbliche, per lo sport e il turismo, per i servizi sociali (ospedali, scuole, chiese), per il restauro e la ristrutturazione edilizia.

Ha svolto incarichi per importanti enti pubblici e privati, quali il Ministero delle Poste, il Ministero degli Esteri, il Consorzio per gli Impianti Sportivi, IACP (Istituto Case Popolari), Comune di Roma, Agenzia Romana per il Giubileo.

Giuseppe Salvatori nasce a Roma nel 1955.

Esponente del ritorno alla pittura figurativa alla fine degli anni settanta, la sua ricerca espressiva, attraverso l'uso del pastello su tela, nasce da una appassionata rivisitazione dell'Arte italiana del primo quarantennio del novecento, riagganciandosi in special modo alla Metafisica. Salvatori lavora a quadri di architettura, di natura morta e di paesaggio, una poetica fondata sull'opposizione natura-cultura e che si esplica nello stretto rapporto con il mondo letterario di cui condivide progetti e suggestioni. Tra il 1987 e il 1988 passa alla tecnica della tempera, che gli permette di realizzare opere di più ampie dimensioni, come, ad esempio, quelle presentate alla Biennale di Venezia nel 1990. La sua ricerca procede in quella sintesi formale tra figura ed astrazione che animerà tutte le opere a venire. La realtà non viene presa tout-court, ma riconosciuta e investita di nuovi affetti attraverso una sapiente elaborazione anche esistenziale. Negli ultimi anni l'artista ha privilegiato soggetti di più ampio respiro, a scongiurare una eccessiva frammentazione e varietà di figure, con opere di comunicazione e valori più diretti: Bestie, da F. Tozzi, a Roma alla Temple Gallery nel 2006; Diomira, galleria Marchetti nel 2006, il foscoliano Ultime lettere di Jacopo Ortis, alla galleria Viesti e De Crescenzo; Angelo con intorno contadini del poeta W. Stevens, alla Casa delle Letterature di Roma nel 2008. Soggetti trasfigurati in testimoni di una messa in opera sempre rivolta ai sentimenti e alle paure, ai paesaggi e alle visioni di ciò che riconosciamo come luoghi della vita.

Con Titolo

Giovedì 16 dicembre 2010, ore 18.00

Studio Bastoni, Villa Dominici, piazzale Sisto V n. 1 - Roma

info-line: 06-64870903 - 333-4151560

giancarlopediconi@pediconimagagnini.com

info@giuseppesalvatori.it